

## I Comandamenti

Una caratteristica dell'attuale mondo giovanile è il rifiuto di costrizioni di ogni specie che possano limitare, in vario modo, il desiderio di libertà. Ovvio conseguenza di quest'opposizione è il non riconoscimento di ogni autorità, sia di tipo familiare come quella dei genitori o, peggio ancora, di nonni e zii, sia di tipo educativo come quella dei docenti o, ancor meno, di educatori e catechisti, sia di ogni altra realtà politica e sociale in genere. Da tutto ciò non è esentato lo stesso Signore e suoi Comandamenti. Quest'ultimi, infatti, sono visti come obblighi assurdi che mortificano la libertà del giovane e la possibilità di vivere al meglio la vita, imponendo divieti oramai arcaici e non più al passo con i tempi e con l'evolversi veloce delle culture e dei contesti sociali. Così, se non c'è apparente contrasto con la loro enunciazione e solo perché i giovani non s'interessano più a essi, non li conoscono e non li riconoscono come vincolanti linee guida per la loro esistenza. L'indifferenza nei confronti dei Comandamenti è, allora, segno evidente di un rifiuto a essi ancora più grande: quello dell'autorità stessa di Dio. Non si vuole che sia il Signore a stabilire cos'è bene e cos'è male, ma ciascuno può e deve deciderlo nella vuota solitudine del proprio io narcisistico. Bisogna, però, ribadire con convinzione che una vita senza Dio non è una vita tra le tante possibili; è semplicemente "una vita senza Dio": senza la luce della sua verità che orienta le menti e indirizza al bene; senza la forza della sua grazia che aiuta a migliorarsi e a crescere nella santità; senza il sostegno del suo intervento che accompagna le nostre azioni; senza la rugiada della sua benedizione che da sollievo ai nostri passi. I Comandamenti, dunque, non sono roba del passato rimasta in vita per pochi bigotti, ma norme profondamente attuali, valide sempre e per sempre, tutte e per tutti; non più leggi mortificanti, ma la via della gioia; non già limitazioni al bene, ma argini al male. Un giovane che fa ripartire la propria esistenza dai Comandamenti la pone nella benedizione del Signore e la orienta alla verità; è saggio perché costruisce la casa della propria vita e del proprio futuro sulla solida roccia della volontà di Dio e non sull'instabile sabbia di fugaci velleità.

Sac. Michele Fontana